

modi arbitrium. Deinde quod non potest formari prædictum arbitrium ac iudicium, nisi testes singulares sint talis qualitatis, et adminicula, indicia et præsumptiones sint talis conditionis, ut conjunctim habeant tantam vim, quod moveant et urgeant iudicem ad iudicandum, delictum esse vere commissum, sicque reddant delictum moraliter evidens. Quia arbitrium et iudicium debet esse regulatum secundum rationem, et prout de jure. Bartol., in Extravag., *Ad reprimendum*, num. 8; Paris., cons. 8, num. 21, lib. IV; Duran., decis. 5, num. 3; Merlin., decis. 400, num. 5; Ludovis., decis. 165, num. 1; Rot., decis. 285, num. 1, p. 1, rec., et alii passim. Ut scilicet testes singulares cum adminiculis, indicibus ac præsumptionibus æquipolleant pleno probationi testium contestium, quæ de jure requiritur ad reum condemnandum. Prostremito, quod licet Pontifex concedat, quod qualitas delicti, utpote difficilis probationis, sic exigit uti probationibus minus legitimis, non tamen vult, quod hæc sint imperfectæ in suo genere. » Ita Pignatell., *Consult. canonic.*, tom. I, consultat. 104, n. 1 et seqq.

(76. Liceat etiam ex eodem auctore, quæ sequuntur, exscribere: « Confessarii non debent interrogare mulieres penitentes, an fuerint unquam in confessione sacramentali ad inhonestam sollicitatæ. » *Loc. cit.*, n. 10.

(77. « Ordinarii approbando confessores, tenentur injungere observationem constitut. (Gregor.) *Contra sollicitantes*, ne alias incidant in illius pœnas, eamque facere illi legi ac intimari, ita ut, nedum sciant pœnas in ea contra sollicitantes contentas, sed etiam puniendos fore, si penitentes sollicitatas non hortabuntur juxta d. constitutionem ad denuntiandum sollicitantes; eorumque arbitrio remittitur id etiam facere cum jam approbatis. » *Ibid.*, n. 11. Quod etiam in Benedicti XIV constitut. superius allata, fuit disertis verbis inculcatum.

(78. « Mulier sollicitata, si non consenserit, tenetur denuntiare confessarium. Si vero consenserit, tenetur denuntiare sollicitationem, ac verba, et actus turpes confessarii, et tacere suum consensum, quam non tenetur propalare, neque respondere etiam ad interrogata ab episcopo vel inquisitore. Quod si dubitat consensum posse a confessario propalari, monenda est confessarium de hoc non posse interrogari, sique id ex se fateatur, non esse scribendum. » *Loc. cit.*, n. 12.

Idem clarius habetur ex litteris S. congreg. S. Officii ad archiepiscopum Neapolitanum datis, et vicario Salernitano atque archiepiscopo Mediolanensi apud Dian., p. IV, tract. 5, res. 31, et apud episcopum Lyciensem, in 2, *Syn. dioc.*, tenoris sequentis:

« Archiepiscopo Neapolitano. Doppo essersi avuto lunga, e matura considerazione sopra il dubio significato da più bande, se i penitenti siano obbligati a denunciare i confessori, dai quali sono stati sollicitati nel luogo, o nell'atto della confessione, quando

hanno consentito alla sollicitazione, nostro signore, e questi miei signori illustrissimi nella congregazione tenuta avanti Sua Santità ai 25 di Luglio passato, doppo d'aver anche sentito il parere d'una particular congregazione deputata per questo effetto, hanno risoluto, che qual si voglia penitente è tenuto a denunciare il confessore, ancorchè gli abbia consentito, e non è tenuto a propalare il proprio consenso, nè sopraccio s'interroghi dal vescovo, e dall'inquisitore, o dai loro vicarii, avanti dei quali deporrà; nè meno il confessore denunciato, procedendosi poi contro di lui nei costituti, che gli si faranno, s'interroghi sopra detto consenso, e in caso ch'egli volesse dirlo da se, non si scriva il suo detto, come in ordine alla persona sollicitata non spettante all'ufficio della S. Inquisizione. Le parti adunque di V. S. illustrissima sono di significare la detta risoluzione ai confessori, e incaricargliene strettamente l'osservanza, acciocchè nei casi, che occorrono alla giornata, conforme al tenore della costituzione pubblicata di Gregorio XV, di s. m. contro i confessori sollicitanti, significino a' penitenti l'obbligo, che hanno di denunciare i confessori, dai quali saranno stati sollicitati, e havendoli consentito, e facendo difficoltà in scoprire il proprio consenso, conforme alla risoluzione che si è fatta, dicano loro apertamente, che non sono tenuti a propalare il detto consenso, e che tanto essi penitenti, quanto i confessori sollicitanti, procedendosi contro di essi, non saranno di ciò interrogati, e dicendo da se, non si scriverà, nè riceverà il loro detto. E quando il penitente tuttavia persistesse nella medesima renitenza, nostro signore si contenta, che dal vescovo, o dall'inquisitore si dia autorità al confessore di ricever per scrittura, e con giuramento la denuncia per portarla subito a chi avrà data l'autorità di pigliarla. E se oltre le cose suddette occorrerà altro caso grave, per lo quale non si possa il penitente indurre a denunciare, vuole Sua Santità, che se ne scriva qui, e s'aspetti la risposta, e intanto si soprasseda nell'assoluzione, e tanto si contenterà V. S. illustrissima di far osservare nella sua diocesi, facendo registrare la presente negli atti di cotesta Corte per informazione sua, e dei suoi successori, i quali dovranno aver mira, che la presente risoluzione riguarda solo quei penitenti, che per avere acconsentito, fanno difficoltà di denunciare; ma quei, che non hanno acconsentito, o avendo acconsentito non sono in ciò renitenti, non dee il confessore porre difficoltà alcuna, ma lasciare che indifferentemente, e liberamente sodisfacciano all'obbligo, che hanno di denunciare, conforme alla detta costituzione, compiacendosi anche V. S. illustrissima di mandar copie della presente a' vescovi suoi suffraganei, acciocchè da essi ancora sia fatta osservare la suddetta risoluzione. E per fine a V. S. illustrissima umilissimamente bacio le mani.

« Di Roma li 27 di Settembre 1624, il cardin. Millino. » *Ibid.*, n. 14.

(79. Lubet quoque et hæc ex eodem scriptore referre:

(80. « Al molto R. sign. il sign. vicario generale di Salerno. — Acciocchè più fondatamente si proceda contro i sollicitanti in confessione, questa suprema congregazione ordina, che per lo detto d'una sola donna non venga a costituire il preteso reo, senza prima darne qui avviso con relatione delle qualità della donna, del denunciante, e del denunciato, ed allora si scriverà a V. S. se debba, o no procedere a costituirlo, e carcerarlo. Sarà anche V. S. contenta di significare questo medesimo ordine ai vescovi suoi comprovinciali, acciocchè ancora da essi sia eseguito. Il signor Iddio le conceda ogni bene.

« Di Roma a' 17 di Luglio del 1624. Il cardinal Millino. » *Ibid.*

(81. « Instructio porro pro muliere denunciante recusante, quæque est typis Romanæ edita in dicta par. II *Synodi diocesanæ Lyciensis* sub anno 1669, est tenoris sequentis:

« Si fa un memoriale dalla denunciante, nel quale narra di aver da esporre cose pertinenti al tribunal del S. Officio, che perciò priega sua signoria illustrissima commettere a persona religiosa, che con ogni segretezza vada a ricevere detta denuncia nel tal luogo, a fine di liberare da ogni scrupolo la conscientia di essa supplicante, sottoscrivendo a' piedi del memoriale il nome, e'l cognome di essa esponente, potendo mandarsi detto memoriale del confessore al prelado, il quale udendo dire, che gli si va a proporre negotio spettante alla santa inquisitione, dee riceverlo con grandissimo segreto, assumendo almeno due persone gravi, religiose, e zelanti, una delle quali se ne servirà per scrivere gli atti, che occorrono, come sarebbe.

« Die 10 mense Maii anni 1686, in Palatio Episcopali N. in aula interiori ejusdem solitæ habitationis illust. ac rever. D. Episcopi N. coram eodem D. illust. ac rever. assistente R. D. canonico cathedralis N. et in præsentia mei D. N. sacerdotis Ecclesiæ N. actuarii assumpti ad hunc actum, comparet R. P. F. N. N. professor sacerdos theologus ordinis N. exponens videlicet: « Vengo avanti a V. S. illustrissima a portarle questo memoriale contenente negotio del S. Officio consegnatomi da N. N. la quale con occasione, che io sono andato a confessare alla chiesa N. mi è stato dato da lei, a fine che io con ogni segreto lo presenti a V. S. illustrissima, acciocchè deputi una persona, che riceva la denuncia di questa supplicante, la qual e mi ha detto, che se venisse di persona, darebbe da sospettare altri negotii a' suoi parenti, il che le potrebbe cagionar gran danno.

« Ovvero se la supplicante non saprà scrivere, potrà inviare detto religioso a dire a bocca tutto ciò, che chi sa scrivere direbbe per memoriale, e si procederà nel

modo come di sopra dal prelado, *mutatis, mutandis.*

« L'attuario noterà ogni cosa per estensum.

« Tunc illustrissimus dominus ex prædictis commisit eidem P. Fr. N. N. professore religionis, etc., ut accedat ad locum N. ad finem accipiendi denuntiationem faciendam a N. N. juxta instructionem tribunalis S. Officii, quam præcepit sibi dari a me Notario assumpto, exacto prius juramento, tam a prædicto R. P. N. N. tangente, prout tetigit sacra evangelia, et pro veritate omnium supradictorum, et pro bene ac fideliter recipienda denuntiatione sibi danda, ac sub silentio omnia retinendi, quam a vobis assistentibus, et a me de non præsentia propalando, nec in totum, nec in partem, prout juravimus tactis prædictis evangelis, imponendo dicto Patri, et vobis de toto præsentis negotio silentium sub pœna excommunicationis lætæ sententiæ statim incurrendæ in casu contraventionis eidem illustr. respectu assistentis, et mei ipsius, et sanctissimi dom. Papæ respectu prædicti R. P. et fuit dimissus præsens tutus cum mandato, ut omnes subscribamus.

« Ego Pater Fr. N. N. professor S. T. P. ord. N. prædicta omnia exposui.

« Ego N. N. canonicus Ecclesiæ N. assistens deputatus interfui.

« Ita est.

« N. N. sacerdos Ecclesiæ N. actuarius assumptus ad hunc actum ab illustrissimo D. N. episcopo N.

« Il Delegato del vescovo anderà con carta, e calamaio, se non potrà accompagnarli col notaio predetto, o assistente, almeno esso solo nel luogo, tempo, e giorno più opportuno per osservanza del segreto, e venendo la denunciante, ha da scrivere nel presente modo.

« Die... mense... anni, etc., in tali loco s' accerta, che sia fuori del confessionario, e non potendosi, si noti il luogo, ubi solent sacramentales confessiones excipi, sed hæc omnia extra sacramentum Pœnitentiæ, comparet coram me N. N. professor talis religionis, qui de mandato illustriss. et reverendiss. D. episcopi N. accessit ad finem, etc., talis de tali ætatis suæ annorum... ut dixit, et ex aspectu apparet sæcularis, vel monialis, professa vel bizocca, vidua q. N. N. vel uxorata, etc., e ponendo il nome del padre, della madre, luogo dove habita, professione, che esercita, confini della parochia, paese, o tempo, che ne manca, statura, pelo, segnali, e altre circostanze, che ponno descrivere la persona, quando non fusse ben nota alla Corte Vescovile, sponte, non citata, neque vocata, quæ medio ejus juramento sibi per me dato, tactis sanctis Evangelis mei Breviarii, prout tetigit de veritate dicenda, prius monita de gravitate ejusdem fuit interrogata ad quid venerit, quæ respondit:

« Sono venuta, come dissi, a V. reverenza la settimana passata, che mi voleva io sgravare la coscienza, già che mi havete detto, che sono obbligata di denunciare il confes-

sore, che mi ha parlato di cose brutte, quando io mi confessava, desidero sapere, se avete parlato a monsignor illustrissimo, e che vi ha detto.

« Cui a me fuit dictum habere in commissis recipiendiformaliter suam denuntiationem, ac proinde pro exoneratione sua conscientiae explicitè fuit interrogata, ut dicat quidquid sibi occurrerit circa praedicta a se superius nominata. Respondit, e si pongano le sue proprie parole volgari che, dice, ben vero siano chiare, et esplicative il confessore sollicitante per nome, cognome, religione, e dignità, giorno, mese, anno, volte, che sollecitò, segni, contrasegni, abitazione, luogo, dove abita, o abitava il sollicitante, parole dette, espresse, segni, seu atti fatti, e tutte le circostanze, che conducono alla replicata chiarezza del sollicitante, o della sollicitatione.

« Avvertendo, che se la persona non si sapesse esplicare, il deputato con gl' interrogatorii, che anderà facendo, farà esplicare le cose predette necessariamente.

« Gl' interrogatorii, benchè si diano in volgare, si scrivano in Latino. Verbi gratiae.

« Interrogata, quoniam verba specialia, vel quosnam actus inhonestos fecerit praedictus N. N. confessarius ipsi testi exponenti, ei dicat explicitè, et clare omnia.

« Respondit, mi disse, etc.

« Se la sollicitatione è di qualche tempo passato, e che dice.

« Interrogata, quare prius non exoneravit suam conscientiam denuntiando praedictum.

« Respondit, etc.

« Interrogata de contestibus.

« Respondit: Questo fatto è passato da solo a solo fra me, e' detto N. N. mentre io mi confessava nel confessionario, come ho detto di sopra, e perciò non v'è persona, che lo possa deporre.

« Interrogata, an exerceat aliquam inimicitiam, vel aliquam exercuerit cum d. N. N. confessario, vel cum suis consanguineis, aut amicis, vel econtra.

« Respondit, etc.

« Interrogata, cujus famae sit praedictus N. N. confessarius, et an audierit aliquando ab aliis similia praedictum N. N. patrasse.

« Respondit, etc.

« Si avverta, che le riposte (non mi ricordo) non s'ammettano, ma si domanda doppo quelle, et fuit dictum a me, ut bene recorderetur, etc.

« Se parlasse con ira, e con passion grande, che desse sospetto d'inimicitia, dal notaro, o dal deputato si noti, videlicet locuta est nimis iracunde, etc., vel animose, aut temere.

« Interrogata, an viderit ipsa comparens praedictum N. N. confessarium fecisse aliqua opera spiritualia, videlicet orare, elemosynas elargiri, missas auscultare, et similia.

« Respondit, etc.

« Quibus habitis, ego ipse mandavi, ut se subscribat, imponendo silentium, ut nul-

latenus alicui dicat, se revelasse et denuntiasset, praedicta in totum, vel in partem contra praedictum N. N. confessarium sub poena excommunicationis ipso facto incurrendae, reservatae ipsi D. illustrissimo episcopo; e se sarà necessario S. D. Papae. Et fuit dimissum examen, praestito denuo iuramento tactis, etc., prout tetigit de silentio observando super praedictis.

« Io N. N. ho deposto come sopra.

« Overo † Et quia scribere nescit, fecit signum crucis cum calamo a me dato.

« Ita est, ego N. N. professus ordinis N. de mandato illustr., etc., accessi et interrogavi.

« Le scritture sopra questa materia non si confidino a ministri, ma o si consegnino al tribunale supremo, ovvero si sugellino, scrivendovi sopra, *Scritture, che appartengono al tribunale del S. Officio*, quali nessuno può aprire, lacerare, bruciare, o occupare sotto le pene imposte nella Bolla del B. Pio V, che comincia, *Si de protegendis*, cautelandosi, a fine che in vita detti negotii passino come quelli del sugello sacramentale, e prevedere in caso di morte non vadino in potere dei commissarii degli spogli, ministri della Sede vacante, o Cortegiani di prelati defonti, i quali per o più, non avendo molto coscienza, o publicano i negotii, o li consegnano in mano delle parti per mercede. E questo basti per una breve, e facile istruzione.

(82. « Per maggior chiarezza si pone una formola di denuncia, cioè le parole della donna sollicitata.

« Per disgravio della mia coscienza denuncio al tribunale del S. Officio, e per esso a V. S. o a V. R. che viene in nome di monsignor illustriss. come averà da un mese, che essendo andata a confessarmi nella chiesa N. N. nella festività N. 20. del mese di Settembre, m'inginocchiai nel confessionario di mano destra dell'altare sotto il pulpito di detta chiesa, dove stava ascoltando le confessioni D. N. N. Prete secolare, o regolare, e mentre stava io in detto confessionario confessando sacramentalmente i miei peccati, mi disse parole disoneste, e sensuali, e che averebbe voluto, et o fece il tal'atto, e dette queste parole (e si narra distintamente il fatto). Del che ne rimasi scandalizzata. E questo è quanto occorre.

« Interrogata, etc., ut melius explicet illa verba (se pure fossero state dette ambigue, o dubie) e seguita come sopra.

« Ricevuta la scritta rivelatione, il prelatò avverta di conservarla con ogni segreto. Se il caso sarà grave, ovvero fossero più rivelazioni contro uno stesso confessore, potrà detto vescovo farne copia, avvertendo di dare il giuramento, quando assume persona grave per far detta copia, e inchioder gli atti in una sua, che potrà scrivere alla congr. del S. Officio di Roma, a fine che gli ordini, come si hà da portare in tal caso, e chiegga l'istruzione per non errare, avvertendo di più di non far alcuno motivo contro il denunciato, acciocchè non penetri esser reo

nel tribunale, nè comunicarsi tal segreto al suo superiore, o ad altro, che sia nel mondo, perchè sarebbe error grave in materia di S. Officio. » Ita apud Pignatellum, *loc. cit.*

(83. Qui in partes schismaticorum, haereticorum et mahumetanorum degunt, licet subjecti sint constitutionibus contra sollicitantes, tamen in iis locorum circumstantiis, in quibus nulla spes adsit punitionis denuntiati, atque mulieres sine periculo et infamia denuntiare nequeant, denuntiatos vero facile poenam declinare posse credatur, recurriendo, vel ad episcopos schismaticos,

SUMMARIUM.

1. Solutio proprie sumpta quid sit? — 2. Ad solutionem tenetur quicumque est debitor, seu obligatus. — 3. Debitor, qui solvendo amplius non est, si sit laicus, debet cedere bonis, ac permittere, ut bona ejus subhastentur, ut ex eis creditores, servato juris ordine, percipiant quantum cuique eorum debetur, quantum aliquid adest. — 4. Quis juris ordo servandus sit pro solvendis ipsis creditoribus, cum non sufficiunt debitoris bona ad cuncta solvenda debita? *remissive*. — 5. Quomodo per sessionem bonorum liberetur debitor ab onere solutionis faciendae, et quae de ipso in facti contingentia concludenda occurrant? *remissive*. — 6. Si debitor, qui solvendo non est, sit clericus, non tenetur cedere bonis, nec communicari, incarcerari aut aliter molestari potest. — 7. Qui rerum suarum liberam administrationem non habent, non possunt sine auctoritate tutoris, aut respectiva curatoris valide solvere. — 8. Procurator tam specialis quam universalis potest valide solvere pro debitore, cujus est procurator. — 9. Imo etiam quivis alius pro debitore, etiam invito et ignorante, solvere ac satisfacere, eumque a debito liberare potest. — 10. Est tamen advertendum quod solvens pro alio sciente et volente habet contra illum actionem mandati; solvens autem pro alio ignorante habet contra illum actionem negotiorum gestorum; solvens tamen pro alio expresse nolente et contradicente nullam habet actionem, vel jus ad recipiendum ab eo, quod pro ipso solvit. — 11. Successor in beneficio ecclesiastico tenetur solvere debita facta ab antecessore pro vera utilitate seu necessitate ecclesiae vel beneficii. — 12. Imo successor in beneficio tenetur solvere debita contracta ab antecessore pro sua necessaria, honesta ac decenti sustentatione. — 13. Ut successor in beneficio teneatur solvere debita antecessoris, debet prius creditor probare, quod pro vera utilitate seu necessitate Ecclesiae, aut saltem pro necessaria praelati sustentatione fuerint contracta. — 14. Sufficit tamen, quod creditor probet tunc temporis verum casum utilitatis, vel necessitatis Ecclesiae, quamvis non probet in eam pecunias, vel aliam rem creditam fuisse conversam. — 15. Nullatenus vero tenetur successor in beneficio solvere debita ab antecessore contracta alio titulo. — 16. Solutio primum fieri debet ipsi creditori etiam invito; et si creditor accipere nolit solutionem, poterit debitor pecuniam debitam magistratui consignare, sive se, et a debito principali, et ab usuris liberare. — 17. Nequit vero fieri solutio creditoris, qui liberam rerum suarum administrationem non habet. — 18. Potest tamen fieri solutio tutori aut curatoris ejusdem. — 19. Item recte fit solutio creditoris procuratori, tam generaliter quam specialiter ad solutionem accipiendam deputato. — 20. Si debitor penitus ignorante, seu nesciente, procurator a creditore tali officio privetur, vel ei, ne solutionem accipiat, specialiter mandetur, adhuc de-

vel ad laicos judices infideles, ex decreto sacrae congr. S. Offic., die 21 Febr. 1630, attentis supradictis causis, absolvendi sunt et liberandi ab hujusmodi onere denuntiandi; moneri tamen debent, « ut cessantibus supranarratis periculis, et impedimentis, teneantur denuntiare. »

(84. Poenas contra sollicitantes quod attinet, in constitutionibus Gregorii XV, et Bened. XV, nec non in decreto SS. Inquisitionis, *de quo supra* contentas eam ex consensu DD. non incurruntur, nisi post sententiam, cum privent jure acquisito.

SOLUTIO.

bitor recte ei solvit, et liberatur a sua obligatione: secus autem si id sciat. — 21. Item recte fit solutio servis ac filiisfamilias, si ad accipiendam solutionem specialiter vel generaliter sint deputati. — 22. Item recte fit solutio creditori creditoris, nisi ab ipso creditore expressa ad id habeatur contradictio. — 23. In qua specie et quo valore monete facienda sit solutio? *remissive*. — 24. Debitore existente in culpabili mora solvendi, si interim contingat monetarum mutatio, ipse solus damnum sentire debet. — 25. Quando in conventionem speciali certam tempus ad solvendum praefixum est, debet exacte a debitore observari; et hoc etiamsi creditor non urgeat solutionem. — 26. Unde si ex culpabili mora solvendi praefixo et determinato tempore creditor aliquid damnum patitur, est ei resarciendum a debitore culpabiliter moroso. — 27. Si certum tempus determinatum sit in favorem debitoris, prout ordinarie fieri solet, potest debitor ante finitum tempus conventum solvere, et creditor tenetur solutionem acceptare. — 28. Si autem tempus determinatum sit in gratiam creditoris, debitor ante elapsam illud tempus solvere non potest: nec creditor solutionem accipere tenetur. — 29. Si vero nullum tempus pro solutione sit determinatum, potest debitor eam differre, donec creditor eam petat. — 30. Limitatur tamen primo conclusio in casu, quo solutio sit debita ex delicto. — 31. Et si creditor ex tali culpabili mora aliquid damnum patitur, est ei a tali debitore resarciendum. — 32. Limitatur secundo, in casu, quo creditor ex timore etiam reverentia debitum petere non audeat aut illud ignorat. — 33. Alia ad rem de tempore solutionis seu restitutionis faciendae? *remissive*. — 34. Solutio seu restitutio in quo loco, et cujus expensis vel periculis fieri debeat? *remissive*. — 35. Quilibet debitor regulariter loquendo tenetur simul, et semel totum solvere debitum; nec tenetur creditor solutiones per partes accipere. — 36. Limitatur tamen conclusio primo in casu, quo specialiter conventum sit inter debitorem et creditorem, quod solutio fiat per partes. — 37. Limitatur secundo, in casu, quo debitum per partes contractum sit. — 38. Limitatur tertio, in casu, quo debitor ex diversis causis seu contractibus debita contraxerit. — 39. Unde cum quis ex pluribus causis est debitor, et aliquam solutionem facit, in ejus potestate est exprimere, quod potius debitum velit solutum: si vero nihil exprimat, est in potestate creditoris, pro quo voluerit debito talem solutionem accipere. — 40. Cum hoc tamen, quod si nihil exprimat, censeatur semper solutum debitum magis onerosum. — 41. Quando debitor una cum capitali simul usuras debet per partialem solutionem factam, censeatur solutae usurae, quamvis debitor capitale se solvere exprimat. — 42. Debitum tollitur etiam sine solutione per acceptationem. — 43. Acceptatio quid sit? — 44. Unde ut acceptatio valeat, debet sic fieri, ut appareat, cujus debiti ex pluribus remissio peratur. — 45. Si autem pluribus debitis ex pluribus